Ennesima sciagura provocata dal veleno della « Romana »

Uccisi dal gas nel sonno due coniugi di 23 anni

Lavoravano come domestici in una casa di Via Panvinio — Una impercettibile lesione nel tubo di gomma dei fornelli — Le vittime lasciano un bambino — La raccapricciante scoperta fatta da una giovinetta

La morte silenziosa

E' possibile ridurre il potere venefico del gas per usi domestici? A questa domanda, che ogni sciagura ripropone, è già stata data autorevole e definitiva risposta. Sì, è possibile. Anzi, in talune città, come ad esempio Zurigo, gli abitanti possono disporre di un fluido quasi completamente inoffensivo. Perché in Italia, a Roma, non si fa altrettanto?

Nella relazione della *Commissione tecnica per l'esame del problema del gas nella città di Roma*, nominata sette anni fa dal Consiglio comunale e composta dai professori Vittorio Puntoni, Mario Giordani, Eugenio Mariani, ingegneri Gino Parolini e Osvaldo Piermarini, si legge: « Ritornando all'interrogativo posto al principio della presente relazione, e cioè se vi sia possibilità pratica di annullare o quasi il contenuto di ossido di carbonio, la Commissione deve, purtroppo, osservare che, se teoricamente tale possibilità esiste, la realizzazione pratica comporterebbe finanziariamente un onere notevole per la trasformazione degli impianti ».

Dunque il problema è tutto qui: *la società che monopolizza la distribuzione del gas* — la « Romana » filiazione del potente monopolio della « Italgas » nel quale è interessato anche il Vaticano — non vuole trasformare gli impianti per rendere il fluido inoffensivo per non sopportare le spese necessarie. Intanto la gente muore, mentre l'« Italgas » continua ad incassare mese dopo mese *guadagni favolosi*.

A questo punto il problema da tecnico diventa politico. L'erogazione del gas è un servizio pubblico. Non può essere affidata ad un monopolio privato che si muove solo spinto dalla ricerca del massimo profitto. La collettività deve dunque intervenire, e per essa il governo. Finora nulla di tutto questo è avvenuto. Mentre nei paesi più progrediti del mondo si stanziano miliardi per lottare contro il cancro, per debellare le malattie che minano la salute dell'uomo, in Italia, si permette al monopolio di mandarci in casa un assassino che uccide ogni anno più persone di quante ne uccide la tubercolosi.

Ancora una volta il micidiale gas della « Romana » ha provocato una sciagura spaventosa. Due coniugi di 23 anni sono stati asfissiati mentre dormivano nel loro alloggio di via Onofrio Panvinio 12, a S. Agnese. Prestavano servizio entrambi come domestici presso la famiglia di un noto commerciante di elettrodomestici.

Quando, per caso, la tragedia è stata scoperta la giovane donna, Luciana Bernardi, era già spirata. Il marito, Nazzareno Orsini, agonizzava, ma anche il suo faticoso respiro si è fermato pochi istanti dopo.

I due giovani si erano sposati *tre anni e mezzo fa* ed erano venuti a lavorare a Roma da un piccolo paese della provincia di Perugia, Magione. Lasciano un bambino di due anni, Stefano, che è affidato ad una balia, domenica prossima sarebbero andati a trovarlo come *facevano periodicamente*.

Le cause della sciagura, secondo quanto ha accertato la polizia nel corso del sopralluogo, sono banali. Il tubo di gomma che collega i fornelli al rubinetto centrale mostra una piccolissima lesione subito sotto il *manicotto d'attacco*. Poiché la chiavetta era rimasta aperta per dimenticanza, il gas, la cui pressione è notoriamente più alta durante la notte, ha saturato il tubo e si è quindi sprigionato attraverso l'impercettibile fessura. Dopo aver invaso la cucina, ha raggiunto la stanza dove i coniugi riposavano.

Franco Orecchia, proprietario di un grande negozio di elettrodomestici in via S. Martino della Battaglia, occupa con la moglie e due figlie un lussuoso appartamento al sesto piano di via Panvinio 12. Al commerciante appartiene anche il superattico sovrastante, che comprende un salone, la cucina e la camera da letto delle vittime. Oltre la scala comune, una scaletta interna collega i due piani.

Luciana Bernardi e Nazzareno Orsini lavoravano presso gli Orecchia da circa sei mesi, ma solo da una decina di giorni dormivano anche nel superattico.

Ieri mattina verso le 7.15 il portiere dello stabile, Nello Rovacchi, è salito fino alla terrazza comune e passando dinanzi all'uscio dell'alloggio dove *giacevano i coniugi si è soffermato per raccogliere delle* cartacce. Nei pochi istanti che è rimasto sul pianerottolo la anche acceso una sigaretta. Più tardi, dominando a stento la commozione, racconterà: « Non mi sono accorto di nulla. Se avessi *notato l'odore di gas forse* avrei fatto in tempo a salvare quei poveretti ».

Alle 8.25 il pittore edile Franco Alessi, che da giorni lavorava nella casa degli Orecchia, ha picchiato alla porta del superattico. Non ottenendo risposta è sceso di un piano e ha fatto squillare il campanello dell'appartamento principale. Gli ha aperto infine Roberta Orecchia, la figlia quattordicenne del commerciante. « Sopra — ha detto l'operaio — non risponde nessuno ». « Strano. Avevo anche detto a Luciana di svegliarmi alle 7.30 ».

La giovinetta ha salito di corsa la scaletta interna chiamando ripetutamente. Appena ha spalancato la porta di comunicazione interna è stata investita da una folata di gas: allora, con il cuore in tumulto, si è precipitata nella camera da letto dei domestici restando impietrita sulla soglia. Luciana Bernardi, immobile e terrea, giaceva sul letto. Nazzareno Orsini invece era *riverso sul pavimento* con le braccia protese spasmodicamente, cantolava.

Probabilmente, sentendosi soffocare, il giovane era riuscito a svegliarsi ed aveva tentato di raggiungere l'uscio per invocare aiuto, ma le forze gli erano mancate.

Alle grida di orrore di Roberta Orecchia sono accorsi il padrone, la madre, la sorella e lo stesso Alessi. Pochi istanti dopo la terribile notizia si era diffusa in tutto lo stabile e gli inquilini, sconvolti dall'angoscia, si affollavano fra il sesto e il settimo piano.

Uno studente dell'ultimo anno di medicina, il signor Quatrocchi che abita in un altro appartamento, ha constatato la morte della donna e ordinato l'immediato trasporto *in ospedale* dell'uomo. I fratelli Fabrice e Giancarlo Bocchini, anch'essi *inquilini del palazzo*, hanno sollevato il corpo dell'Orsini per adagiarlo a bordo della lotta « Giulietta ». La folle corsa verso il Policlinico è stata però vana *lungo il percorso* il giovane è spirato.

In via Panvinio sono giunti poi gli agenti del commissariato S. Ippolito, per l'inchiesta e il magistrato. Decine di persone facevano già siepe davanti al portone commentando con commozione la tragica fine dei coniugi.

La sorella di Nazzareno Orsini, Maria, si è precipitata anch'ella sul luogo della sciagura *appena informata vagamente* dell'accaduto. Un pianto convulso l'ha scossa quando respinta dagli agenti che dovevano necessariamente impedirle di entrare nella casa si è resa conto della terribile realtà.

A sera sono giunti da Magione i genitori delle vittime.

Nazzareno Orsini e Luciana Bernardi

Alle ore 10 assemblea all'Università

Questa mattina alle ore 10, presso la sede dell'ORUR (Città Universitaria, ex casermetta) si terrà una manifestazione di professori, assistenti e studenti, promossa dal Comitato di agitazione universitario, per discutere gli sviluppi della situazione in relazione allo sciopero in atto.

Assemblea dei ferrovieri

Questa sera, alle ore 18, presso la sala delle Tre Aste, *in via Cappellini*, è convocata una assemblea generale straordinaria dei ferrovieri per discutere sulla grave posizione assunta dalle FF SS. in merito *alla corresponsione del* premio di « fine-esercizio » e delle competenze accessorie.

Negato un voto della Provincia per la Conferenza dell'agricoltura

Il presidente della Provincia, Signorello, ha ancora una volta rifiutato di inserire una memoria del Consiglio alla Conferenza agraria nazionale. La proposta era già stata avanzata dal gruppo comunista in una delle ultime sedute, nella riunione di ieri sera è stata ribadita ancora una volta questa esigenza, ma il presidente, adducendo scuse formali, ha deliberatamente respinto la proposta.

Nel dibattito sulla situazione economica laziale — che è proseguito ieri — sono intervenuti il compagno Mario Volpi, il compagno socialista Riccardi.

Dopo che Riccardi aveva proposto la convocazione di una conferenza regionale sui problemi agricoli, il compagno Volpi ha insistito sulla necessità di far giungere alla Conferenza agraria nazionale, anche a lavori già iniziati, un documento che rifletta gli orientamenti e i problemi della provincia di Roma. Ha sottolineato poi la necessità di affrontare, nel contesto della situazione economica laziale, il problema dello sviluppo del porto di Civitavecchia.

All'inizio della seduta, è finito con un abbastanza significativo *embrassons nous* il caso Rebecchini - Formisano (fuori dell'aula, come si ricorderà, il capogruppo dc venne schiaffeggiato dal consigliere missino). Ci sono state scuse e affermazioni di reciproca amicizia, e la commissione d'inchiesta nominata subito dopo l'incidente ha dovuto chiudere così i suoi lavori con un nulla di fatto.

Stamane la visita alle borgate romane

Questa mattina la delegazione di architetti, ingegneri, medici, scrittori, urbanisti, giornalisti, dirigenti politici e sindacali, si recherà al Borghetto Lancellotti, alla Borgata Gordiani, al Borghetto Latino, per compiere la visita già annunciata, promossa dalle Consulte popolari. Ai nomi di coloro che hanno aderito all'iniziativa — fra i quali lo scultore e pittore Carlo Levi, l'urbanista Antonio Cederna, i consiglieri comunali comunisti Della Seta, Franchellucci, i consiglieri comunali socialisti, Grisolia, Pala, — se ne sono aggiunti numerosi altri. Hanno aderito tra gli altri, l'architetto Melograni, Cavalieri dell'ANPI, e il dr. Licata.

Osservatorio

Un omicida che la polizia non vuol trovare

Un uomo è morto, sullo asfalto, e chi l'ha ucciso è fuggito: parliamo, anche se appare inutile ricordarlo del povero arrotato Nicola Martini e dell'autista della « Opel-targata CD Checche » se ne dica, è un caso di omicidio, anche se colposo. C'è la vittima — e ben lo sanno i familiari, che l'hanno pianta e la piangono — c'è l'assassino e, nella sciagura, un fortunato per la malizia ci sono i testimoni che accusano. Quel che manca è la polizia o, meglio, c'è ma non si vede.

Ci spiegheremo. E' dal 29 maggio dalla sera del mortale scontro che si cerca. Oggi è 8 maggio: non si è concluso niente. Squadra mobile e commissariato prima hanno taciuto, poi hanno cercato di guadagnare tempo: hanno parlato di errore nella lettura della targa (Corpo diplomatico o Como?). Si doveva tipo di vettura (Opel o Consul) e di non ben precisate difficoltà tecniche dopo aver tuonato sul bollo tecnico della « scientifica » sono tornati a tacere. Perché?

La manovra è chiara. Di fronte a una campagna di stampa, anche se talvolta sommessa, i nostri tutori dell'ordine, i nostri paladini della legge, hanno come gli struzzi hanno, e si è nascosto il capo sotto la sabbia e aspettano tranquillamente che la bufera si calmi e torni il sole. Tanto, il capo della polizia, con buona pace del Codice penale non ha, ecco tempo e voglia per interessarsi di un altro po' di sangue versato sulla strada.

Intanto, l'opinione pubblica aspetta: aspetta perché la vogliono fare aspettare, perché forse qualche ambasciatore ha « pregato » di chiudere un occhio.

Eppure, è la stessa opinione pubblica che i poliziotti di piazza Nicosia e di San Vitale non vogliono far disturbare quando accorrono a sequestrare un manifestino che critica il governo. E' la stessa opinione pubblica che le agitazioni sindacali e le manifestazioni politiche non possono « disturbare ». E' la stessa opinione pubblica che i giornali non devono « allarmare » con notizie malviste da Scelba e Fanfani. E' in ultimo, la stessa opinione pubblica che paga le tasse e, con queste, gli stipendi di agenti e commissari.

La polizia dice che a Roma ci sono 253 « Opel » del Corpo diplomatico. Non ci interessa. Fossero anche mille, la polizia ha il dovere di dire qual'è quella che nella sua targa ha il numero 149. Se non lo fa, come non lo fa, non ci sono scuse che tengano: c'è semmai il dubbio, un brutto dubbio.

*

Un convegno del PCI sui problemi previdenziali

Al Tiburtino un radiologo per centomila cittadini

Operai, medici, dirigenti politici e sindacali hanno partecipato al dibattito indetto dai comunisti del Tiburtino - Nella zona non esiste nè un posto di pronto soccorso nè una farmacia notturna - Il problema della casa e delle pensioni

Operai, medici, impiegati presso enti assistenziali, dirigenti politici, — organizzati nella circoscrizione Tiburtina del nostro partito — hanno dibattuto l'altro giorno i problemi della previdenza e della sicurezza sociale con particolare riferimento alle loro esigenze di fabbrica e di quartiere. Dal convegno sono uscite preziose indicazioni sulle possibilità di estendere alla classe operaia romana il movimento per una radicale riforma delle strutture nelle quali si articola attualmente l'assistenza e la sicurezza insieme ad una analisi della scandalosa situazione esistente sulla Tiburtina dove sorgono numerose fabbriche e quartieri popolosi.

In questa zona della città non esiste un servizio di pronto soccorso né una farmacia notturna. Il ricovero in ospedale anche di ammalati gravi costituisce una odissea. Chiamato il medico, il compagno David con ha incontrato difficoltà nel trovare, tempo fa, nel pieno della notte, una donna che si avviava a piedi, a mezzi di trasporto sono un disastro, al Policlinico mentre la donna era in preda alle doglie dell'imminente parto. La povertà era angosciata per il timore di essere respinta. Un medico ambulatoriale dell'INAM della zona dovrebbe assistere centinaia di persone. Questo è stato denunciato dal compagno che per un'ora e mezza delle urgenti bisogna attendere 3-4 giorni (quando le condizioni del paziente sono ormai mutate), per tutti i tipi di radiografie è necessario aspettare fino 20 giorni, molto spesso i referti delle radiografie eseguite in fretta e in furia a causa della deficienza numerica di medici e di attrezzature sono sbagliati. Per centomila lavoratori aventi diritto alla assistenza da parte dell'INAM vi è un solo medico. Tutti i compagni intervenuti nel dibattito che si svolgeva a piedi, a mezzi di trasporto sono un disastro, al Policlinico mentre la donna era in preda alle doglie dell'imminente parto, la povertà era angosciata per il timore di essere respinta. Un medico ambulatoriale dell'INAM della zona dovrebbe assistere centinaia di persone. Questo è stato denunciato dal compagno che per un'ora e mezza delle urgenti bisogna attendere 3-4 giorni (quando le condizioni del paziente sono ormai mutate), per tutti i tipi di radiografie è necessario aspettare fino 20 giorni, molto spesso i referti delle radiografie eseguite in fretta e in furia a causa della deficienza numerica di medici e di attrezzature sono sbagliati. Per centomila lavoratori aventi diritto alla assistenza da parte dell'INAM vi è un solo medico. Tutti i compagni intervenuti nel dibattito non si sono limitati alla denuncia frammentaria ma hanno affrontato il problema in tutti i suoi aspetti individuando in molti casi gli avversari da colpire e gli obiettivi da raggiungere. Il compagno Rocchi, operaio della Fiorentina, che ha tenuto la relazione introduttiva sulla questione dell'assistenza sanitaria ha indicato nell'esiguità del contributo statale (50 lire) della spesa totale dell'INAM nel fatto assurdo che i pensionati, i malati non vengono retribuiti, nella pesantezza burocratica degli enti assistenziali, i motivi più appariscenti delle lagnanze e del malcontento dei lavoratori. Rocchi ha espresso l'esigenza di porre fine alle periodiche epidemie che, alla passività dei sindacati e di passare radicalmente all'azione per cambiare in modo radicale sulla linea indicata dalla CGIL, e dal nostro partito, le strutture esistenti in materia di assistenza e previdenza nel quadro più generale della pianificazione capitalistica.

L'altra grossa questione è quella delle pensioni. Il compagno Rovere, membro del comitato esecutivo della CGIL, ha dichiarato che nel 1960 la pensione degli operai si aggira in media sul 33 % del salario mentre la legge prevede un massimo dell'80 %. In altri termini un operaio romano viene a percepire, dopo aver speso tutta la vita in una fabbrica, dalle 14 alle 16 mila lire al mese. « Come è possibile vivere con questa miseria in una città come Roma dove il fitto d'una casa è di almeno ventimila lire al mese? » ha chiesto un operaio; un altro ha aggiunto: « Per molti miei compagni l'uscita dalla fabbrica è stata seguita a distanza di uno o due anni dalla morte ». L'automazione e la razionalizzazione del lavoro nelle fabbriche, con l'accelerato sfruttamento degli operai, impone la necessità di abbassare a 55 anni la età dell'entrata in pensione.

Molti compagni hanno sottolineato che i lavoratori devono puntare alla unificazione dei sistemi e degli enti assistenziali, alla estensione dei servizi e alla democratizzazione nella direzione dell'organizzazione previdenziale.

Sul primo punto alcuni operai hanno rivelato titubanze derivanti da situazioni particolari esistenti nella loro fabbrica. Altri hanno però mostrato di comprendere che la unificazione deve avvenire al livello più alto e che nessuna delle conquiste operaie deve andare perduta.

Un'altra questione sulla quale si dovrà sviluppare un dibattito sempre più ampio come ha detto il compagno G. Berlinguer, membro del direttivo della federazione romana del PCI e professore universitario di medicina sociale — e quello della distinzione tra obiettivi intermedi e obiettivi finali.

L'alternativa o tutto o nulla rappresenterebbe un grande errore. La pressione dei lavoratori e in generale della popolazione si deve esercitare a tutti i livelli e in tutte le sedi. Grandi compiti possono e debbono esercitare gli enti locali. Il controllo dell'igiene nelle case e nelle fabbriche e la più generale opera di prevenzione delle malattie, spetta già oggi, in misura notevole, al Comune.

La lotta per un diverso sistema di previdenza e di sicurezza sociale viene quindi a legarsi per i lavoratori romani alla lotta contro le amministrazioni clericali che hanno diretto lo sviluppo della città in modo da soffocare le esigenze più elementari dei ceti popolari, scherzandosi dalla parte dei grandi speculatori sulle aree. Più verde, più spazio, più ambulatori, più ospedali, più posti di pronto soccorso, più farmacie e questo deve essere chiesto a ch. comanda in Campidoglio per impedire che Roma continui a trasformarsi in un malsano dormitorio pubblico.

r. c.

Dalle ore 24 sciopero alla Zeppieri

Per sette giorni senza pullman

Tutti i sindacati aderiscono alla lotta - Passo della CGIL presso il ministero dei Trasporti

Alla mezzanotte — nel quadro dello sciopero nazionale di tre giorni — incrociavano le braccia oltre duemila lavoratori delle autolinee in concessione del Lazio. Gli 800 dipendenti della Zeppieri proseguiranno lo sciopero per altri quattro giorni, per un'astensione dal lavoro complessiva di sette giorni.

Lo sciopero nazionale è unitario, così come l'azione sindacale alla Zeppieri è stata decisa dai sindacati provinciali della CGIL, CISL, UIL e CISNAL, per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro con alla base della trattativa l'estensione del trattamento economico agli autoferrotranvieri ai dipendenti delle autolinee in concessione, così come è già avvenuto per il trattamento giuridico e previdenziale, la cui legge è stata approvata dal Parlamento.

Per quanto riguarda i dipendenti della Zeppieri, oltre che alle questioni accennate, essi rivendicano il rispetto dell'accordo sottoscritto dal titolare dell'azienda, dai sindacati e dal direttore della motorizzazione civile il 3 maggio. Tale accordo prevede la revoca dell'arbitrario sospensione dal servizio di oltre 40 lavoratori.

Ieri mattina i rappresentanti del sindacato unitario, accompagnati dall'on. Nannuzzi, si sono recati presso il Ministero dei trasporti dove hanno consegnato al capo di gabinetto del ministro prospettandogli la gravità della situazione, dovuta essenzialmente alle continue violazioni delle leggi e degli accordi. Tale atteggiamento — hanno fatto presente i sindacalisti — ha provocato la più viva esasperazione dei lavoratori da una parte e degli utenti, dall'altra, questi, oltre ad essere serviti male, si trovano ora di fronte alla prospettiva di rimanere per un lungo periodo senza collegamenti, con la capitale, a causa di Zeppieri.

I sindacalisti hanno fatto inoltre presente che, di fronte al provocatorio atteggiamento di Zeppieri, i sindacati hanno già deciso una eventuale estensione della lotta all'ATAC e alla S.T.E.F.E.R. Il capo di gabinetto ha assicurato che si sarebbe informato dei termini della vertenza, presso il direttore della motorizzazione civile e successivamente avrebbe informato il ministro, riservandosi poi di far conoscere ai sindacati l'esito del suo interessamento.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, venerdì 9 giugno 1961 (160-205). - Il sole sorge alle 4.36 e tramonta alle ore 20.03. Luna nuova il 13.

BOLLETTINI

Demografico - Nati maschi 15, femmine 21, nati morti 2. Morti maschi 37, femmine 26, di cui quali 11 minori di sette anni. Matrimoni 26.

— **Meteorologico** - Temperature di ieri minima 15, massima 20.

Lutto

È deceduto il compagno Attilio Di Prete. Alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti di San Basilio e dell'Unità.

Segretari di Sezione

I segretari delle seguenti sezioni sono convocati oggi alle 19 in Federazione: Ludovisi, Monte Santo, Centocelle, Cincetta, Monte Verde Nuovo, Monte Verde Vecchio, Primavalle, Trionfale, Borgo Prati, Ponte Milvio, Nomentano, Salario, Tor de Schiavi, Porta Maggiore, San Lorenzo, Alberone, Appio Nuovo, Portuense, Forte Bravetta, Donna Olimpia, Monte Mario, Mazzini.

Dibattiti e conferenze

A **Trastevere**, questa sera alle ore 20, avrà luogo una conferenza sul « Contributo del popolo romano all'Unità d'Italia ». Oratore il prof. Di Tondo. Presiederà Paolo Robotti.

A **San Saba**, questa sera alle ore 20,30, avrà luogo un dibattito sulla scuola. Introduzione di compagno prof. Francesco Zappa.

A **Prenestino** questa sera avrà luogo una conferenza sul tema « Democrazia e Atto costituzionale in Italia ». Oratore il compagno dott. Edoardo Perna.

Oggi alle ore 20 avranno luogo le seguenti conferenze e i seguenti dibattiti sulla crisi capitolina: **Cavalleggeri**, ove interverrà il compagno Enzo Modica, della segreteria della Federazione, consigliere comunale; **Donna Olimpia**, ove interverrà la compagna Maria Michetti.

Stasera alle ore 18,30 in Federazione (Via dei Frentani 4) si terrà la discussione collegiale sulla seconda lezione del corso di studio indetto per dirigenti di cellule aziendali operaie. Presiederà il compagno Vincenzo Vitello.

Convocazioni

I professori comunisti sono invitati oggi in Federazione — in Via dei Frentani 4 — per discutere il seguente ordine del giorno: « La posizione dei comunisti sul catalogo delle scuole dagli 11 ai 14 anni ».

Al Circolo culturale Concetto Marchesi di Centocelle si terrà questa sera la riunione dell'Attivo. Relatore il compagno Italiani.

Materiale stampa

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di oggi urgente materiale stampa in Federazione.

FGCI

Oggi alle ore 20 assemblea a **B. Fidele** con Aureli, alle ore 20 assemblea del circolo di **Torpignattara** con E. Riccardi, alle 20 assemblea del circolo di **Gramsci - Alessandrina** con Di Toro.

La crisi capitolina

La D.C. riproporrà Urbano Cioccetti

« Centro-sinistra » con i liberali e i fascisti! - Solo l'unità delle sinistre può aprire una nuova prospettiva

Nel momento in cui Andreotti — nel corso di una conferenza presso la sezione democristiana dell'EUR — ribadisce la sua simpatia per un ritorno *all'accordo con i fascisti in* Campidoglio, dagli ambienti della DC romana giunge la conferma che il candidato del partito alla carica di sindaco sarà ancora una volta Urbano Cioccetti, l'uomo che ha legato indissolubilmente il suo nome *alla sciagurata esperienza* clerico-fascista e all'illegittima amministrazione monoritaria, responsabile di sette mesi di paralisi della vita capitolina. Il fatto di *riproporre* Cioccetti costituisce, secondo una recente dichiarazione espressione dell'avvocato Piccardi, una vera provocazione. E un segno — aggiungiamo — del *punto scandaloso* cui sono giunte le cose dopo 40 giorni di crisi, con la DC che ribadisce la sua volontà di non voler cambiare nulla nei suoi indirizzi.

In questo quadro si collocano anche gli orientamenti della sinistra fanfaniana e dei socialdemocratici. Che cosa propongono queste *forze*? Un quadripartito, naturalmente con i liberali-fascisti del Campidoglio, il quale socialisti dovrebbero dare il loro appoggio. Singolare evoluzione di questi campioni del centro-sinistra!

Oggi dovrebbe aver luogo il nuovo convegno indetto dal PRI tra i partiti del centro-sinistra, ma i socialdemocratici, con una lettera del loro segretario avv. Martini, hanno di *nuovo declinato l'invito*, affermando che l'incontro è inutile in assenza dei dc, Socialisti e radicali, invece vi parteciperanno.

La crisi, quindi, non ha mosso un passo. E in questa situazione è stato confermato il nuovo rinvio del Consiglio comunale. Ogni giorno che passa si dimostra sempre più valida la indicazione dei comunisti secondo cui la strada per uscire dall'attuale stato di cose e per assicurare una direzione democratica al Campidoglio si deve ricercare solo nell'unità di tutte le sinistre, con l'abbandono di ogni discriminazione.

Oggi in sciopero gli appalti Teti

I lavoratori delle ditte appaltatrici della TETI hanno deciso di effettuare oggi un nuovo sciopero di 24 ore per ottenere l'applicazione della legge sugli appalti.

Alle ore 9 i lavoratori si riuniranno nei locali del sindacato provinciale FIOM.

Invalidi del lavoro in delegazione alla Camera

Un gruppo di invalidi del Lavoro, accompagnati dal segretario dell'ANMIL, si è recato ieri alla Camera dove è stato ricevuto da alcuni parlamentari per protestare contro l'insufficienza della legge proposta in loro favore. Tale insufficienza *era stata rilevata durante* la assemblea dei mutilati ed invalidi del lavoro tenutasi domenica scorsa 4 giugno al teatro Brancaccio.

E' stata ritrovata in una pensione di via Porta Pinciana

Misteriosamente intossicata una ragazza fuggita da Pisa

Ha appena 17 anni - Si era allontanata in mattinata dalla sua abitazione - A Roma si è accompagnata con un fotografo americano

Una giovane di appena 17 anni, fuggita ieri mattina da Pisa, è stata ritrovata nel pomeriggio, *in preda ad una forte* intossicazione e ad un violento choc, in una stanza di un'elegante pensione di via di Porta Pinciana. E' stata soccorsa e ricoverata al Policlinico: le sue condizioni non destano preoccupazioni. Le cause dell'*intossicazione non sono* per affatto chiare: la polizia sta conducendo a questo proposito indagini.

La ragazza si chiama Giovanna Rinelli, ed abita nella città toscana, in via Felicciani 29. Ieri mattina all'alba si è allontanata di casa: prese il primo treno, si è diretta a Roma, ove è giunta verso le 11. Ha quindi vagabondato per la città, e quando, stanca, non si è seduta su una panchina di Villa Borghese. A questo punto, stando a quello che ha poi raccontato, essa sarebbe stata avvicinata dal fotografo Felipe Garcia di 63 anni nato nel Guatemala ma residente a New York. Questo, vedendola stanca e demoralizzata, le avrebbe offerto di ospitarla nella sua camera alla pensione « Villa Borghese ».

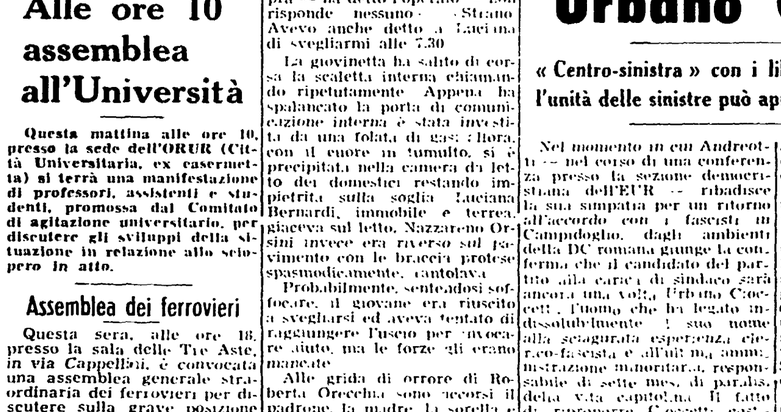
Giovanna Rinelli ha accettato: una volta nella stanza, è stata però costretta, sempre stando alle sue parole, ad ingerire il contenuto di una misteriosa fialetta. Un'altra fiala sarebbe stata quindi bevuta dal suo accompagnatore. Poi tutti, verso le 15, si è sentita male e si è precipitata al suolo. A questo punto, il fotografo ha avvertito il proprietario della pensione, che ha chiamato la polizia. Gli agenti hanno quindi provveduto a trasportare la giovane al Policlinico.

Felipe Garcia, interrogato dalla polizia, ha invece smentito ogni cosa. Stava passeggiando per Villa Borghese, ha infatti dichiarato, quando una ragazza che mi si è presentata per Jacqueline, mi si è avvicinata e dopo avermi raccontato di essere fuggita da casa, mi ha detto di sentirsi molto stanca e di avere bisogno di riposare. Impietosito le ho allora proposto di ospitarla nella mia stanza. Ella ha accettato di buon grado. Ho quindi accompagnata alla pensione e le ho ceduto il mio letto. Escludo ogni altra cosa: anzi, appena la ragazza si è addormentata, sono uscito e sono andato a comprarmi le sigarette.

Il Partito

Code di tram in via Appia Nuova

Camion si rovescia sui binari



Uno spettacolare incidente si è verificato ieri pomeriggio verso le 16 in via Appia Nuova, all'altezza di Pontelungo. Un « leoncino » targato Genova 137963 e condotto da un certo Vito Lorizzo e improvvisamente sbandato e dopo essere finito sui binari del tram, si è capovolto su un fianco. E' stato rimesso in strada solo un'ora più tardi dai vigili del fuoco chiamati telefonicamente: nel frattempo però il traffico delle vetture della STEFER è rimasto completamente paralizzato e si sono formate lunghissime code di tram. Il Lorizzo è rimasto completamente illeso. Gli altri due passeggeri del camion hanno invece riportato delle leggere contusioni. Nella foto: il camion rovesciato

Il calciatore denunciato dalla moglie

Processo a Lojacono per maltrattamenti

Il giocatore della Roma, Francisco Ramon Lojacono, è stato rinviato a giudizio per violazione degli obblighi di assistenza familiare, maltrattamenti e lesioni aggravate nei confronti della moglie, signora Rosa Maria Mendez Cercas.

Come è noto fra i due coniugi corrono rapporti tesi, tanto è vero che è in corso una causa di separazione, presentata in un primo tempo dalla moglie. In seguito, la signora Mendez Cercas rinunziò al giudizio di separazione, ma stavolta fu il marito a volersi separare.

L'attuale procedimento penale fu iniziato in seguito ad una denuncia presentata dalla signora Mendez Cercas il 21 ottobre dello scorso anno. La moglie di Lojacono lamentò di essere stata più volte maltrattata dal giocatore ed aggiunse che questi le aveva negato anche i mezzi per vivere. Come si è detto, il popolare calciatore della « Roma » e della « nazionale » italiana dovrà rispondere di diversi reati che comportano delle pene molto gravi. Non è stata ancora fissata la data di inizio della causa, né è stata assegnata la sezione nella quale essa sarà trattata.

Ciclista travolto da un autobus

Un giovane ciclista, travolto ieri sera da un autobus dell'Zeppieri, giace in fin di vita al San Giovanni. Si chiama Pasquale Mariani, ha 28 anni, ed abita in via Michele Mercurio.

Il grave incidente è avvenuto sulla Tuscolana all'altezza di Cinecittà.

Parata d'eleganza al Disco Rosso

Molto successo ha riscosso domenica scorsa il « defilé » organizzato dai Magazzini di abbigliamento e profumerie « Disco Rosso » in via Cola di Rienzo. Indossatrici hanno mostrato al numeroso pubblico intervenuto, modelli di abiti per signora, biancheria ed i nuovi costumi che quanto prima ammireremo sulle spiagge. Molto ben rappresentata anche la moda infantile per la varietà e la grazia dei modelli presentati con disinvoltura, come si vede nella foto, da piccoli amici del « Disco Rosso »